



---

# API - VESPE - RAGNI - SCORPIONI - TAFANI - ZECCHE

Questi insetti sono dotati di pungiglione collegato ad un sacco velenifero; con la puntura il veleno viene iniettato localmente, provocando un dolore immediato ed abbastanza intenso, seguito da gonfiore, arrossamento, prurito. Esiste una differenza sostanziale tra api e vespe, che condiziona il tipo di puntura e le manovre di primo soccorso: la vespa possiede un pungiglione dalle pareti lisce quindi nella puntura il pungiglione entra ed esce dalla cute tornando ad essere pronto per colpire nuovamente. L'ape possiede un pungiglione uncinato e durante la puntura rimane infisso nella pelle insieme alla ghiandola velenifera; ciò permette al veleno di essere continuamente iniettato ma determina la morte dell'ape. La prima cosa da fare in questo caso è asportare il pungiglione: deve essere sfilato con la massima cautela, servendosi della lama di un coltello (la parte non tagliente) possibilmente sterilizzata con una fiamma e opportunamente raffreddata. Il pungiglione NON VA MAI, comunque, strappato con le dita o con le pinzette, poiché si rischia di rompere il sacchetto velenifero, se è ancora integro, iniettando ulteriormente il veleno. La zona interessata dalla puntura va poi lavata con acqua; possono essere effettuate delle "toccature" con garza imbevuta di ammoniaca ma senza lasciarla sulla cute perché essendo caustica potrebbe danneggiare il manto cutaneo. In mancanza di ammoniaca si può usare tranquillamente l'urina. Per diminuire il dolore o il fastidio e contemporaneamente rallentare la circolazione locale si può applicare del ghiaccio ma NON a diretto contatto con la pelle bensì interponendo una garza o un fazzoletto pulito. La pericolosità della puntura di ape e vespa nella maggior parte dei casi è piuttosto ridotta, ma può verificarsi un certo rischio per la vita nel caso in cui: - l'individuo sia allergico al veleno; - la quantità di veleno sia molto elevata (punture multiple). La reazione sistemica è caratterizzata da mal di testa, febbre, crampi. Gonfiore diffuso in tutto il corpo, nausea, difficoltà respiratorie, fino alla perdita di coscienza; - la puntura si verifichi in particolari zone del corpo, come il collo o l'interno della bocca: in tali sedi il gonfiore conseguente alla puntura può portare ad una ostruzione delle vie respiratorie. E' consigliabile non lasciare mai incustodite lattine di bibita aperte, poiché il loro contenuto fortemente zuccherino richiama gli insetti, che possono cadervi all'interno ed essere in tal modo introdotti accidentalmente in bocca.

## **RAGNI:**

Nel nostro paese non sono presenti ragni veramente pericolosi: l'unico è la malmignatta (*Latrodectus Tredecim G.*), lungo circa cm. 1,5, caratterizzato da 13 macchie rosse sul dorso che è di colore nero. Vive prevalentemente in Italia centro-meridionale. I sintomi locali del morso di ragno sono dolore, arrossamento, gonfiore; nei casi più gravi possono verificarsi cefalea (mal di testa), salivazione abbondante, miosi (restringimento delle pupille), difficoltà respiratorie. Se il morso è localizzato in un arto, è buona norma applicare un laccio (cinturino dell'orologio, cordino, cintura) circa 5-6 cm sopra la lesione, stretto in maniera che ci passi sotto un dito perché deve essere rallentato solo il circolo linfatico che è il responsabile della diffusione del veleno e non invece la difficoltà del circolo ematico (sangue). Quando il gonfiore raggiunge il laccio, prima di spostarlo è importante posizionare un secondo laccio più a monte: aprendo il primo senza questa precauzione il veleno viene liberato in circolo, rendendo inutili le manovre precedenti. Anche in questo caso è opportuno mettere del ghiaccio sulla parte, con i dovuti accorgimenti (vedi sopra).

## **SCORPIONI:**

Gli scorpioni che si trovano in territorio italiano in genere non sono particolarmente aggressivi e tendono ad attaccare solo se infastiditi. Inoltre il veleno iniettato non è tossico come quello delle specie esotiche. La puntura dello scorpione viene provocata da un pungiglione localizzato nella parte terminale della coda: viene conficcato con forza, producendo così un dolore immediato, acuto e bruciante. E' possibile la comparsa, dopo alcuni minuti, di un formicolio locale, arrossamento, tumefazione (gonfiore) e dolore nella parte. Il primo soccorso è analogo a quello visto per i ragni. Nel caso in cui il veleno abbia un effetto più potente oppure se l'individuo sia ipersensibile ad esso, possono comparire sintomi generalizzati come nausea, vomito, crampi muscolari, collasso cardiocircolatorio. In questi casi è indispensabile l'invio il più rapido possibile al pronto soccorso.

## **TAFANI:**

Sono mosche che vivono nelle campagne, soprattutto presso fiumi e acque stagnanti durante la stagione estiva. Così come avviene per le zanzare anche per i Tafani sono le femmine che si nutrono di sangue quando sono gravide, mentre il maschio è innocuo e più piccolo. La puntura è assai dolorosa, lascia addirittura sulla cute un piccolo forellino da cui fuoriesce una microgoccia di sangue. Localmente compare in brevissimo tempo arrossamento e gonfiore, mentre la parte si presenta indurita e dolente alla palpazione. Considerando che questi insetti vivono a stretto contatto molto spesso con animali che stanno in stalla e scuderia sono anche a diretto contatto con le loro deiezioni (escrementi) pertanto possono essere un veicolo di germi patogeni per l'uomo per cui è consigliabile di lavare e disinfettare accuratamente la sede della puntura. Il ghiaccio può essere utilizzato come sopra. Se si manifestano sintomi generalizzati o la puntura è localizzata in un punto pericoloso è opportuno recarsi al pronto soccorso più vicino.

## **ZECCHE:**

Le zecche sono acari che si nutrono di sangue, ma al contrario del Tafani, la loro puntura (o meglio morso) è praticamente indolore e non viene avvertita, tanto che

questo parassita può restare attaccato alla pelle indisturbato sino a quando non ha terminato il suo pasto di sangue. In genere, infatti, la presenza di una zecca viene rilevata per caso alla vista o al tatto. La zecca deve essere staccata dalla sede in cui si trova in maniera tale da far sì che l'apparato boccale (rostro) non resti conficcato nella cute rischiando di provocare un'infezione: non deve perciò essere strappato, ma conviene rendere l'ambiente inadatto alla zecca cioè privandola di ossigeno e quindi fare in modo che apra il rostro e la si possa togliere. Per fare questo si può coprirla con olio di vasellina ma questa pratica richiede parecchio tempo, oppure usare una goccia di ammoniaca o di alcol o di benzina oppure ancor meglio un prodotto NON tossico e mirato come il Frontline che è largamente usato per cani e gatti. Dopo qualche minuto che si è messa qualche goccia di uno di questi prodotti la si può facilmente asportare con un paio di pinzette. Cosa importantissima che sino a quando tende a fare una grossa resistenza a venir via trattenendola con le pinzette nel punto esatto di inserzione nella pelle significa che è ancora viva e quindi con il rostro ben serrato ! Bisogna evitare di schiacciare la zecca poiché si tratta di una femmina gravida e si rischia di provocare lo spargimento delle uova per cui una volta tolta con le pinzette è meglio bruciarla con una fiamma (accendino) La zona di cute da cui viene staccata la zecca deve essere molto ben disinfettata e controllata di tanto in tanto in modo che se compare gonfiore o dolore oppure se il soggetto colpito presenta dopo alcuni giorni sintomi come febbre o malessere generale deve essere interpellato immediatamente un medico. Le zecche, infatti, possono trasmettere una malattia detta "FEBBRE Q" o "rickettsiosi". Le zecche sono parassiti degli animali (in modo particolare dei cani ma anche delle pecore) ma quando si staccano da questi vivono nella vegetazione, sugli alberi, sugli arbusti, o semplicemente nell'erba. E' molto più facile prendersi una zecca in giro per boschi dalla vegetazione stessa che piuttosto dagli animali che ne possono essere portatori: è rarissimo infatti che la zecca abbandoni un fantastico pasto e casa come la cute di un animale per venire addosso a noi, mentre quando è nella vegetazione non chiede di meglio che venirci addosso ed impiantarsi felicemente ...per lei!